sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Catalogna, verso la proclamazione di indipendenza. Ius soli, ministro Delrio aderisce allo sciopero della fame**

Catalogna. “Il re ci ha deluso”, lunedì l’annuncio di indipendenza in Parlamento a Barcellona

Il re doveva “rispettare tutti i catalani”, ha invece deciso solo di sostenere le tesi di Madrid e quindi “ha deluso tante persone” che spesso sono state al suo fianco. Così il presidente catalano Carles Puigdemont in un incontro stampa a Barcellona. Intanto, la Candidatura d’Unitat Popular (Cup), il partito della sinistra indipendentista catalana, sostiene che alla plenaria del Parlamento di Barcellona lunedì si “proclamerà l’indipendenza e la Repubblica catalana”. Lo afferma la deputata Mireia Boya, riconoscendo, però, che non c’è accordo tra i partiti indipendentisti su questo punto. Il governo spagnolo sta comunque valutando diverse opzioni per una risposta legale proporzionata a un’eventuale dichiarazione di indipendenza da parte del governo regionale catalano, mossa considerata illegale oltre ogni proporzione. Lo si apprende da fonti del governo di Madrid. Le misure evocate potrebbero arrivare dall’attivazione dell’articolo 155 della costituzione spagnola, fino a un’eventuale sospensione dell’autonomia regionale catalana. Le stesse fonti del governo di Madrid sottolineano peraltro di avere finora agito in maniera proporzionata e legale.

Ius soli. Ministro Delrio aderisce allo sciopero della fame. Il 13 ottobre il “Cittadinanza Day”

“Allo sciopero della fame a staffetta che inizia giovedì 5 ottobre, per sostenere la discussione in Aula e la fiducia sul provvedimento dello Ius Soli, aderiscono anche il ministro Graziano Delrio e i sottosegretari Benedetto Della Vedova e Angelo Rughetti. E decine e decine di senatori e deputati”. Lo rende noto il senatore del Partito democratico Luigi Manconi, presidente della Commissione Diritti umani a Palazzo Madama. “Questi sono giorni decisivi per la sorte dello Ius soli: è necessario impedire che si chiuda lo spiraglio, pur esile, che sembra essersi aperto. A partire da domani (oggi per chi legge, ndr) cominceremo uno sciopero della fame a staffetta senatori e deputati, insieme a tutti quei cittadini che ritengono quella sullo Ius soli una legge ragionevole e saggia”, spiega Manconi. “L’iniziativa – afferma – raccoglie il testimone del digiuno attuato il 3 ottobre, da oltre 900 insegnanti in tante scuole italiane a sostegno del provvedimento”. Il 13 ottobre tutti davanti a Montecitorio per il Cittadinanza Day. È l’iniziativa promossa dalla rete “Insegnanti per la cittadinanza” di maestri e professori di diverse scuole italiane.

Brasile. Arrestato l’ex terrorista Battisti, tentava fuga in Bolivia

L’ex terrorista Cesare Battisti è stato arrestato nella città di Corumbà, alla frontiera tra Brasile e Bolivia. Secondo la versione online del quotidiano “O Globo”, le autorità brasiliane sarebbero convinte che l’ex membro dei Proletari armati per il comunismo (Pac) stesse cercando di fuggire in Bolivia. L’italiano sarebbe stato fermato dalla polizia stradale federale durante un normale blitz. Condannato all’ergastolo in via definitiva per quattro omicidi commessi durante gli anni di piombo, Battisti nel 2010 ha ottenuto lo status di rifugiato politico in Brasile dall’ex presidente della Repubblica, Luiz Inacio Lula da Silva.

Bangladesh. Onu chiederà 430 mln di aiuti per l’accoglienza dei Rohingya

L’Onu chiederà 430 milioni di dollari in aiuti alla comunità internazionale per rispondere alla crisi dei Rohingya e sostenere gli sforzi del Bangladesh che sta accogliendo i rifugiati in fuga dalla Birmania. Lo ha detto il capo dell’agenzia umanitaria Onu per le emergenze e gli affari umanitari, Mark Lowcock, precisando che lancerà l’appello il 23 ottobre a Ginevra.

Corea Nord. Giappone acquista dagli Usa 56 missili per un importo pari a 113 milioni di dollari

Il governo giapponese ha acquistato 56 missili a media gittata dagli Stati Uniti per fronteggiare la minaccia proveniente dalla Corea del Nord. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato americano, spiegando che la dotazione dei missili avanzati aria-aria a medio raggio AIM-120C-7 “servirà al Giappone a munirsi di importanti capacità di difesa per garantire la sicurezza del proprio territorio e la protezione del personale militare Usa”. L’importo speso dal governo di Tokyo è pari a 113 milioni di dollari, l’equivalente di 96 milioni di euro, e include supporto logistico e tecnico, con forniture supplementari per la manutenzione. In un comunicato, le forze di autodifesa giapponesi hanno aggiunto che “i nuovi apparati verranno assorbiti e aggiunti alla propria dotazione senza alcuna difficoltà”.

Mandragora negli spinaci, 5 in ospedale. Ritirato un lotto di surgelati Bonduelle

Sono state delle foglie di mandragora, erba a cui nell’antichità erano attribuiti poteri magici ma in realtà velenosa, mischiate a spinaci surgelati comperati al supermercato, a causare lo scorso 30 settembre il ricovero di un’intera famiglia al Fatebenefratelli di Milano. Il padre, 60 anni, la madre di 55 e i figli, di 16 e 18 anni, sono dovuti ricorrere alle cure del Pronto soccorso perché manifestavano confusione mentale e amnesia, a vari livelli gravità, dopo aver mangiato una confezione di spinaci surgelati acquistati al supermercato. Il ministero della Salute ha pubblicato un richiamo per il ritiro dai supermercati di un lotto di spinaci millefoglie surgelati Bonduelle per “sospetta presenza di foglie di mandragora”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ocse: "In Italia pochi laureati (sotto media di 10 punti), poco preparati e bistrattati"**

Unici in G7 a relegarli a lavori routine. Il Rapporto: "I lavoratori italiani possiedono un basso livello medio di competenze e hanno, rispetto a quanto avviene in altri paesi, minori probabilità di utilizzare specifiche competenze cognitive, che sono importanti nella performance dei lavoratori e delle imprese. Queste carenze si ritrovano anche tra laureati italiani"

"Solo il 20% degli italiani tra i 25 e i 34 anni è laureato rispetto alla media Ocse del 30%". Così il rapporto Ocse sulla 'Strategia per le competenze'. Inoltre "gli italiani laureati hanno, in media, un più basso tasso di competenze" in lettura e matematica (26esimo posto su 29 paesi Ocse). Non solo, quelli che ci sono non vengono utilizzati al meglio, risultando un pò 'bistrattati'. L'Italia è "l'unico Paese del G7" in cui la quota di lavoratori laureati in posti con mansioni di routine è più alta di quella che fa capo ad attività non di routine.

"Attualmente l'Italia è intrappolata in un low-skills equilibrium, un basso livello di competenze generalizzato". "I lavoratori italiani possiedono un basso livello medio di competenze e hanno, rispetto a quanto avviene in altri paesi, minori probabilità di utilizzare specifiche competenze cognitive, che sono importanti nella performance dei lavoratori e delle imprese. Queste carenze si ritrovano anche tra laureati italiani". Ma "l'Italia è anche caratterizzata da significativa eterogeneità; i migliori lavoratori italiani hanno, in diverse aree di competenza, un livello pari a quello dei più qualificati lavoratori degli altri paesi del G7. In particolare, nel confronto con gli altri Paesi i lavoratori italiani mostrano buoni livelli di competenza riguardo alla 'rapidità d'apprendimento e problem solving'. Ciò suggerisce che, in Italia, politiche mirate di istruzione e formazione della forza lavoro, che siano anche coordinate tra di loro, potrebbero favorire un miglior (più intensivo) uso delle competenze elevate sul posto di lavoro", sottolinea l'Ocse. Ad ogni modo, "più alti livelli di competenze contribuiranno ad una crescita più forte e più stabile solo se le imprese saranno capaci di usare pienamente ed efficacemente le competenze a loro disposizione".

"È una situazione in cui la scarsa offerta di competenze è accompagnata da una debole domanda da parte delle imprese. Accanto a molte imprese, relativamente grandi, che competono con successo sul mercato globale, ve ne sono tante altre che operano con un management dotato di scarse competenze e lavoratori con livelli di produttività più bassi". In più "modesti livelli di skills dei managers e dei lavoratori si combinano con bassi investimenti in tecnologie che richiedono alte competenze dei lavoratori e con scarsa adozione di pratiche di lavoro che ne migliorino la produttività. Questo genera un circolo vizioso".

L'Ocse spiega che tale dinamica è in parte spiegata dal modo in cui il lavoro viene progettato e concepito, e dal modo in cui le imprese sono gestite. In Italia, le imprese a gestione familiare rappresentano più dell'85% del totale, e circa il 70% dell'occupazione del paese. Ma i manager delle imprese a gestione familiare spesso non hanno le competenze necessarie per adottare e gestire tecnologie nuove e complesse.

Inoltre, il livello dei salari in Italia è spesso correlato all'età e all'esperienza del lavoratore piuttosto che alla performance individuale, caratteristica che disincentiva nei dipendenti un uso intensivo delle competenze sul posto di lavoro".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, allarme sbarchi dalla Tunisia: "Non riusciamo a rimpatriarli"**

dalla nostra inviata ALESSANDRA ZINITI

LAMPEDUSA - Dopo settimane passate a bivaccare tra i padiglioni dell'hotspot e a razziare bottiglie di alcolici e contanti in negozi e hotel dell'isola, alla vigilia delle celebrazioni del 3 ottobre li hanno stipati sulla nave norvegese Olympic Commander e li hanno sbarcati al porto di Messina. Con un foglio di via ma liberi. I più intraprendenti sono scesi tra due ali di polizia facendo il segno di vittoria per essere riusciti ad evitare il rimpatrio e si sono diretti verso la stazione. Hanno sette giorni di tempo per lasciare l'Italia ma, va da sé, nessuno lo farà e andranno ad ingrossare quell'ormai non più piccolo esercito di nuovi irregolari tunisini che, da due mesi a questa parte, sbarcano a ritmo quotidiano sulle coste della Sicilia. Almeno quattromila, numero per difetto, se si considera che più della metà di chi arriva sulla rotta Tunisia-Sicilia sparisce senza essere intercettato né a mare né a terra, non ha diritto a chiedere la protezione internazionale, è destinato all'espulsione ma sa di avere buone chance di non essere rimpatriato.

L'allarme lanciato due settimane fa dal nuovo sindaco di Lampedusa Salvatore Martello, e ribadito ieri dal primo cittadino di Pozzallo Roberto Ammatuna dopo l'ultimo sbarco, va ben al di là di un problema di ordine pubblico nei centri degli hotspot alle prese con le intemperanze di questi migranti, buona parte dei quali pregiudicati, alcuni scarcerati per un recente indulto, sicuramente destinati a non entrare mai nel circuito dell'accoglienza. Dietro l'allarme si nasconde una preoccupazione: quella che, tra le fila di queste centinaia di tunisini tornati improvvisamente a sbarcare sulle nostre coste come accadde nei mesi della Primavera araba del 2011, possano nascondersi soggetti in contatto con il terrorismo internazionale. Al Viminale c'è la piena consapevolezza che dalla Tunisia arriva il maggior numero di foreign fighters in Europa, da qui la decisione di accendere un riflettore su questi "sbarchi fantasma" che rischiano, per numeri e frequenza, di far saltare il collaudatissimo meccanismo dei controlli negli hotspot. A cominciare dai rimpatri che, seppur previsti dall'accordo bilaterale con la Tunisia, possono essere effettuati per numeri contingentati, non più di 30 a settimana. E se si considera che negli ultimi dieci giorni di tunisini ne sono sbarcati più di 500 si comprende perché nei confronti dei 380 tenuti per settimane nel centro di accoglienza di Lampedusa non c'è stato altro da fare che emettere un decreto di espulsione e ordinare loro di abbandonare l'Italia entro sette giorni.

Nuovo sbarco fantasma ad Agrigento

Il primo atto è stato la convocazione della commissione italo-tunisina per cercare di capire cosa ci sia dietro a questo esponenziale aumento di partenze dalle spiagge di Sfax e Biserta. Ed è ben più di un sospetto che, dopo gli accordi con la Libia, possa trattarsi di una forma di pressione che Tunisi sta mettendo in atto per poi battere cassa.

In Sicilia l'allarme è alto: il sindaco di Lampedusa Martello è stato convocato per martedì al Viminale da Minniti, quello di Pozzallo Ammatuna ha scritto una lettera al ministro dell'Interno: "Manifesto i miei timori sugli ultimi sbarchi avvenuti che sembrano evidenziare l'arrivo non solo di persone che fuggono dalla guerra e dalla miseria, ma anche di delinquenti. Il fenomeno migratorio che parte dalla Tunisia desta preoccupazioni per possibili infiltrazioni di potenziali soggetti appartenenti a cellule jihadiste. Proprio tra quelli arrivati con l'ultimo sbarco di oltre 150 tunisini in dieci hanno tentato la fuga, successivamente ricondotti all'hotspot dalle forze di polizia. È un episodio increscioso, che desta tra i miei concittadini

allarme sociale e preoccupazione di cui mi faccio portavoce, in una città che ha sempre affrontato la questione migranti con spirito di accoglienza".

Un allarme condiviso dal procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio che ha chiesto a polizia e carabinieri di monitorare con estrema attenzione un fenomeno che ritiene "pericoloso" proprio per il rischio che "tra questi migranti possano arrivare soggetti legati al terrorismo internazionale".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Napoli, neonata down affidata a un papà single dopo il no di 7 famiglie**

**Un pre-affidamento, in vista di una possibile adozione speciale, è stato deciso dal tribunale dei minori per tutelare la piccola abbandonata in ospedale: l'uomo aveva chiesto di occuparsi di un bambino disabile senza condizioni**

Abbandonata in ospedale dalla madre, una bimba down è stata affidata dal tribunale dei minori di Napoli a un single dopo il no di 7 coppie di aspiranti genitori.

I giudici hanno contattato le famiglie in lista d'attesa per dare in adozione la piccola lasciata dopo un parto anonimo ma nessuna di loro si è resa disponibile ad accogliere la neonata affetta da disabilità, come riportato da Il Mattino.

Il tribunale ha preso quindi in considerazione la richiesta di un uomo single

di potersi occupare di un bambino disabile senza alcuna condizione. Domanda accolta per tutelare la neonata, visto che in Italia l'adozione ai single è consentita solo in rari casi, nelle maglie della legge 184 del 1983 che regola le adozioni speciali.

Ora per la bimba e il neo-papà inizierà il pre-affidamento, un periodo di prova al termine del quale i giudici valuteranno l’inserimento definitivo della piccola nella nuova famiglia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Manovra, il governo non trema**

**Maggioranza assoluta anche senza Mdp sul Documento di economia e finanza. Decisivi i verdiniani, Pisapia attacca D’Alema: “Divisivo, faccia un passo laterale”**

francesca schianchi

roma

Il governo supera la strettoia del Def e porta a casa i voti desiderati: l’autorizzazione allo scostamento di bilancio con la maggioranza assoluta, e la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Con numeri anche più ampi del previsto, che rendono sostanzialmente ininfluenti quelli dei riottosi alleati di Mdp, decisi a non partecipare al secondo voto nonostante i tentativi di apertura del ministro dell’Economia Padoan su «miglioramenti e efficientamenti» nell’ambito sanitario. Una scelta, quella degli ex Pd e Sel di garantire un solo sì al governo, accompagnata da uno strascico di polemiche tra due delle figure chiave di quell’area: Giuliano Pisapia e Massimo D’Alema.

Numeri abbondanti

«Il Senato approva il quadro economico-finanziario della prossima legge di bilancio. Un voto all’insegna di responsabilità e stabilità», commenta il premier Paolo Gentiloni al termine della maratona a Palazzo Madama. Sullo scostamento di bilancio servivano 161 voti: ne sono arrivati 181; 164 i sì alla risoluzione di maggioranza sul Def. Un’abbondanza che per quelli di Mdp non fa che certificare l’apporto fondamentale di Verdini e i suoi alla causa, con tutte le conseguenze da trarne in campagna elettorale nel rapporto col Pd («il governo ha sostituito i nostri voti con quelli di Verdini», accusa il capogruppo alla Camera, Francesco La Forgia), mentre per i renziani dimostra «l’irrilevanza non solo politica ma anche numerica di Mdp», come scrive malizioso su Twitter Roberto Giachetti. Dopo qualche ora di fibrillazione, comunque, dopo che martedì sera l’annuncio del non voto aveva colto di sorpresa il premier e la sua squadra, la giornata parlamentare si conclude senza tensioni. Con anche qualche tentativo dell’esecutivo di andare incontro alle richieste degli insoddisfatti ex alleati di maggioranza: l’impegno a «rivedere gradualmente il meccanismo del cosiddetto superticket». «Il governo è solido: ora tutti a dare una mano a Gentiloni per chiudere bene la legislatura», interviene il segretario Pd Matteo Renzi a suggellare il pericolo scampato.

Pisapia contro D’Alema

Se dalle parti del Pd si saluta con soddisfazione anche questa tappa, mettendo nel mirino i prossimi passaggi, dalla legge elettorale alla manovra, è proprio tra i banchi degli scissionisti dem che invece lascia qualche scoria. Soprattutto nel rapporto tra Mdp e Campo progressista di Pisapia: dopo che due sere fa in tv D’Alema aveva rivendicato le «mani libere» e invitato l’ex sindaco di Milano ad avere più coraggio, è stato il suo turno ieri, dalle frequenze di Radio Capital, di rispondere per le rime. Invitando l’ex premier a fare «un passo di fianco», se non ha «ambizioni personali», essendo lui una personalità «divisiva», attribuendogli anche la volontà, fermamente smentita dai bersaniani, di non garantire i voti neppure sullo scostamento di bilancio. Abbastanza per scatenare i colleghi di Mdp, non solo i dalemiani doc come Paolucci e Leva («basta continui attacchi personali a D’Alema») ma anche gran parte degli ex dem, tanto da indurre l’ex sindaco in serata a chiarire di non aver messo veti su nessuno. Senza per questo sfuggire a una polemica via Twitter con Nichi Vendola: tu dividi la sinistra, attacca il pugliese; ricordati che tu hai «governato la Puglia in variegata compagnia: a Milano non c’era destra in giunta», la piccata risposta. Attacchi e schermaglie preoccupanti per un’area che ancora deve riuscire a unirsi in un solo partito. E con un leader designato sempre più riluttante, quasi al limite di lasciar perdere: «Il mio obiettivo è una sinistra di governo, vedo posizioni differenti ma per un po’ vado avanti – fa sapere – queste settimane sto girando l’Italia per sentire persone, amministratori e sindaci, poi vedo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La nuova scuola arriva da Torino**

**“Riconnessioni”, un progetto della Compagnia San Paolo per portare la fibra ottica e una didattica rivoluzionaria nelle classi italiane. Dieci milioni di investimento, nel 2018 coinvolti 2mila docenti e 350 plessi torinesi**

Chi frequenta la prima elementare oggi arriverà alla maturità nel 2028 e alla laurea all’incirca nel 2033. E’ un calcolo semplice e spiazzante, quello di Francesco Profumo, come è nel suo stile. Ministro dell’Istruzione per quindici mesi durante il governo Monti, ora è presidente della Compagnia di San Paolo e ha messo a punto un progetto che punta a rivoluzionare la scuola italiana. “Chi di noi sa quale sarà il mondo in cui si troveranno a lavorare i laureati che oggi iniziano le elementari? Perché devono andare in una scuola che continua a insegnare le stesse nozioni secondo i metodi di sempre? Ha senso che il mondo intorno cambi a una velocità impressionante e soltanto la scuola resti immobile?”.

La risposta è chiaramente negativa, la scuola deve cambiare ed è questo il senso di “Riconnessioni: educazione al futuro” un progetto che con circa 10 milioni di euro di investimento in tre anni vuole portare la fibra ottica in 350 plessi scolastici dell'area metropolitana di Torino, per poi estendere il modello in tutta Italia; 100 mila studenti coinvolti entro il 2018 con un ciclo di formazione specialistica per 2.000 docenti con 5.000 ore di attività tra aule e laboratori. Il progetto è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e realizzato attraverso il suo ente strumentale, la Fondazione per la scuola, in collaborazione con Open Fiber.

«Riconnessioni è il più grande progetto di innovazione infrastrutturale e didattica nella scuola pubblica italiana» ha osservato Profumo aggiungendo che è stata adottata una innovativa forma di partenariato pubblico-privato, con la partecipazione del Miur, del Comune di Torino e della Regione Piemonte.

«La scuola era abituata a fornire le competenze per lavori noti e per lo più consolidati nelle loro tecniche e modalità organizzative. Ora - ha spiegato Bassanini - deve formare a saper fare o perfino inventare lavori nuovi e inediti. Internet e le tecnologie digitali offrono strumenti nuovi e potenti per questa rivoluzione della organizzazione e della didattica scolastica. La prima condizione è però quella di disporre in tutte le scuole di accessi alla rete veloci, affidabili e non limitati nel numero dei partecipanti. L'obiettivo di Open Fiber è soddisfare questa condizione».

Sono quattro gli interventi previsti: connettere a una rete di fibra ottica di ultima generazione tutte le scuole, con una connettività a 10 bts in ogni edificio; creare una infrastruttura interna a ogni plesso scolastico per connettere ogni aula; riprogettazione e digitalizzazione dei processi scolastici per valorizzare i dati e sviluppare nuovi servizi e nuove professionalità; sviluppare una didattica innovativa, nei metodi ma anche nei contenuti.

Il progetto «Riconnessioni» ha già raccolto - hanno sottolineato i promotori dell'iniziativa - l'interesse di città come Genova, Palermo, Napoli, Cuneo e Bari.